



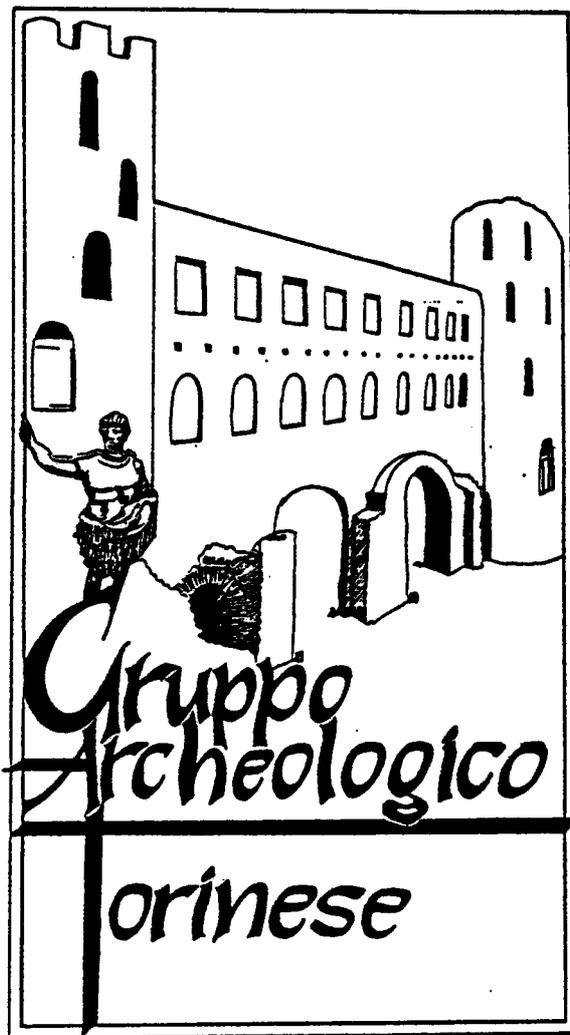
GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA



Circolo Ricreativo

**SANPAOLO**

ISTITUTO BANCARIO  
SAN PAOLO DI TORINO



**periodico di informazioni**

**riservato ai soci**

---

ANNO III - N° 4 - DICEMBRE 1987

---

**ESTRATTO**

## SOMMARIO

---

EDITORIALE: Il Gruppo Archeologico Torinese a una svolta di Feliciano Della Mora	pag. 3
RIFLESSIONI SULLE NOSTRE ORIGINI di Livio Lambarelli	pag. 4
IL II° CONGRESSO DI PALEONTOLOGIA UMANA di Paola Arzarello	pag. 6
TESORI D'EURASIA di Carlo Vigo e Emanuela Calvo	pag. 8
METODI DI DATAZIONE - 2 <sup>a</sup> parte di Franco Gazzola	pag. 14
SCAVO DI CHIANOCCO E PRIMO CALCOLITICO NELLE ALPI OCCIDENTALI di Aureliano Bertone	pag. 19
IL MONDO A TAVOLA: LA PREISTORIA di Giancarlo Comoglio	pag. 24
TORINO MEDIEVALE: UNA REALTA' DIMENTICATA di Fabrizio Diciotti	pag. 29
DIVAGAZIONI: RETROSPETTIVA DI UNA MOSTRA di P. Nervo e F. Diciotti	pag. 33
STORIE DI ZAMPE, DI MANI E DI PIETRE	pag. 36
PROGRAMMI	pag. 37
ISCRIZIONI	pag. 38

---

## TORINO MEDIEVALE

Una realtà dimenticata  
-----

Spesso ci si trova a dire che Torino, a parte qualche sporadicissimo caso, non solo è priva di monumenti medievali di rilievo, ma che persino i semplici resti pervenutici sono pressochè inesistenti; ecco così liquidata in poche parole una realtà medievale torinese che, seppur limitata rispetto a quelle di altre città, esiste e può offrire all'occhio attento prospettive interessanti e inaspettate.

Certo, se si osserva una piantina del centro città e si cercano i monumenti e i resti sopra accennati, si nota subito come essi siano scarsi (rappresentanti talvolta da frammenti minuti ed incomprensibili) e conservati per lo più nella zona Nord Orientale dell'antica TAURINUS (o Taurinis) medievale, i cui confini ricalcavano quelli dell'AUGUSTA TAURINORUM romana; la pochezza che riscontriamo sulla carta non pregiudica però l'interesse che quel che rimane suscita nell'osservatore.

Volendo percorrere un itinerario che tocchi tutto ciò (o quasi) che ci è pervenuto del Medioevo, si prova un certo piacere nello scoprire che nella nostra città sono ancora presenti le tracce di un passato che credevamo scomparso per sempre, totalmente cancellato dalle radicali trasformazioni urbanistiche iniziate nell'età barocca.

Incamminiamoci, dunque, e tralasciamo, perchè ben note (nostro scopo è esaminare ciò che si conosce poco), le torri e l'ala Est di Palazzo Madama (A), testimonianze maestose dell'arte gotica quattrocentesca; passiamo invece in Piazza S. Giovanni dove ecco il primo resto, persino imponente, della Torino medievale misconosciuta: si tratta del campanile (B) che fiancheggia il Duomo rinascimentale, fatto costruire in stile tardo-romanico nella seconda metà del 1400 dal Vescovo Giovanni di Compeys, signore di Gruffy, del quale ancora si scorge lo stemma sulla parete occidentale; la cella campanaria è ovviamente posteriore (sec. XVIII).

Più avanti, imboccando via IV Marzo, penetriamo in una zona di vie tortuose e strette che mostrano il deterioramento subito dal tracciato romano durante l'"Epoca Buia". E' proprio in questo reticolo deteriorato che si coglie l'eredità più evidente lasciataci dal Medioevo, anche se dal XVIII secolo in poi si è cercato di restituire alle vie principali della città quella regolarità che le caratterizzò un tempo, raddrizzando strade e chiudendo vicoli.

D'angolo tra le vie Tasso e Porta Palatina troviamo un'imponente costruzione civile quattrocentesca (C) con notevoli finestre a crociera, possenti cornicioni ed arcate a portico, ora chiuse da vetrine: studiata da Riccardo Brayda nel secolo scorso e da lui restaurata, essa dà l'idea dell'imponenza, per Torino, dell'architettura civile medievale.

Poco innanzi si apre piazza IV Marzo, nata alla fine del secolo scorso dall'abbattimento di antichi edifici posti a formare le scomparse contrade dei Pasticcieri, del Gallo e dei Pellicciai; è questa la zona di Torino dove il tracciato romano risulta più alterato, addirittura cancellato.

Su piazza IV Marzo si affaccia un edificio che, seppur in stato di degrado avanzato, rappresenta una delle più importanti costruzioni medievali torinesi; conosciuto come "Casa del Senato", il palazzo (D) è fornito di due finestre a crociera e di una monofora gotica, l'una sopra le altre, mentre a sinistra si apre un portale di aspetto più antico, annerito dal tempo e dallo smog e costruito con pietre rozzamente squadrate: si crede di riconoscere in questi miseri avanzi di quello che doveva essere un più dignitoso edificio, il "Palatium Curtis Ducalis" longobardo, risalente all'Alto Medioevo (VII sec.). E' davvero incredibile che un simile frammento della Storia torinese venga così trascurato. Nei pressi della piazza, all'angolo tra via Tasso e via Conte Verde, ochieggia, insieme ad altri elementi architettonici, una delicata bifora (E) adornata di fregi in cotto e da una bella colonnina dal curato capitello; resti di finestre ad arco acuto come questa si affacciano enigmatici, quasi a voler ribadire la loro presenza, su mura ormai ricostruite di diversi edifici cittadini, come quelli in via Porta Palatina 4 (F), in via Stampatori 14 (G) e all'angolo tra via Bellezia e Santa Chiara (H).

Consideriamo inoltre che esistono diversi punti nella vecchia Torino dove sono tuttora individuabili vie e costruzioni che, seppur alterate, presentano evidenti caratteristiche di impianto medievale:

- Via Bonelli (I) = anticamente si denominava "Contrada dei Fornelletti" e rappresenta la tipica via medievale, stretta e tortuosa; anche se gli antichi edifici che definivano la contrada sono stati abbattuti o ristrutturati, essa conserva il suo andamento sinuoso, beffeggiante insulto alla regolarità delle vie che la circondano;

- Vicolo S.Maria (L) = si tratta di una strettola lunga poche decine di metri, realizzata tagliando in due un isolato, che collega via Barbaroux con via Santa Maria, fiancheggiando da un lato la chiesetta omonima e dall'altro un edificio, ora in semi-demolizione, che reca tracce di finestre medievali. Vicoli come questo erano un tempo numerosissimi e frazionavano gran parte delle "insule" romane; una di queste antichissime strettoloie, ex-vicolo dei Librai, è ancora ravvisabile varcando un maestoso portone al numero 2 di via San Francesco, anche se attualmente ridotta a passaggio privato e "mutilata" di uno sbocco: essa collegava via S.Francesco con la parallela "Contrada del Fieno", ora via Botero;

- Edifici d'angolo tra le vie Barbaroux e Botero (M) e tra le vie Barbaroux e dei Mercanti (N): questi vetusti palazzi, molto rimaneggiati e in stato di avanzato degrado, denunciano segni, per la verità poco evidenti, del loro passato medievale nei resti delle finestre che affiorano qua e là e nelle impronte che solcano in senso orizzontale la facciata,

ultime tracce di massicci cornicioni ormai scomparsi. Si è fortunatamente salvato dalle rivoluzioni urbanistiche (Via Pietro Micca è vicinissima) l'edificio situato in via dei Mercanti 9, indicato come la dimora dell'antica famiglia dei Romagnano (O).

Anche questo stabile, risalente al XV secolo, pur essendo stato restaurato dal Brayda nel secolo scorso, si presenta notevolmente deteriorato, ma è ancora possibile notare, sulla facciata, resti di finestre ad arco acuto impreziosite da pregevoli ornamenti in cotto, una finestra a crociera simile a quelle già citate e, nei tratti dove il muro è scrostato, il paramento in ciottoli disposti a spina di pesce.

Posto in un andito della via si trova un arco, sorretto da colonne in mattoni, che segna l'ingresso al cortile dell'edificio; una volta entrati, guardandoci intorno scopriamo con sorpresa di trovarci in un ambiente che non ha proprio nulla della Torino barocca o industriale; viceversa, le colonne e gli archi che affiorano dalle pareti ci riconducono ad una riposante atmosfera chiostrale, di indubbio sapore medievale.

Restano da visitare, nella nostra camminata, ancora due costruzioni medievali, entrambe di carattere sacro che, a differenza di altre, hanno resistito a drastiche ristrutturazioni.

La prima è la chiesa di San Domenico (P), edificio gotico anch'esso assai noto ai torinesi, insieme alle torri di Palazzo Madama; trattandosi, come le torri appena citate, di un monumento che abbisognerebbe di un esame lungo ed approfondito, accontentiamoci di collocarlo cronologicamente (XIV-XV sec.), ricordando come sia stato oggetto di notevoli restauri dal 1907 al 1911 (che permisero la rimozione di sovrastrutture post-medievali) e, più recentemente, nel 1986, quando sono stati ripuliti gli splendidi affreschi trecenteschi che adornano l'interno della cappella terminale sinistra della chiesa.

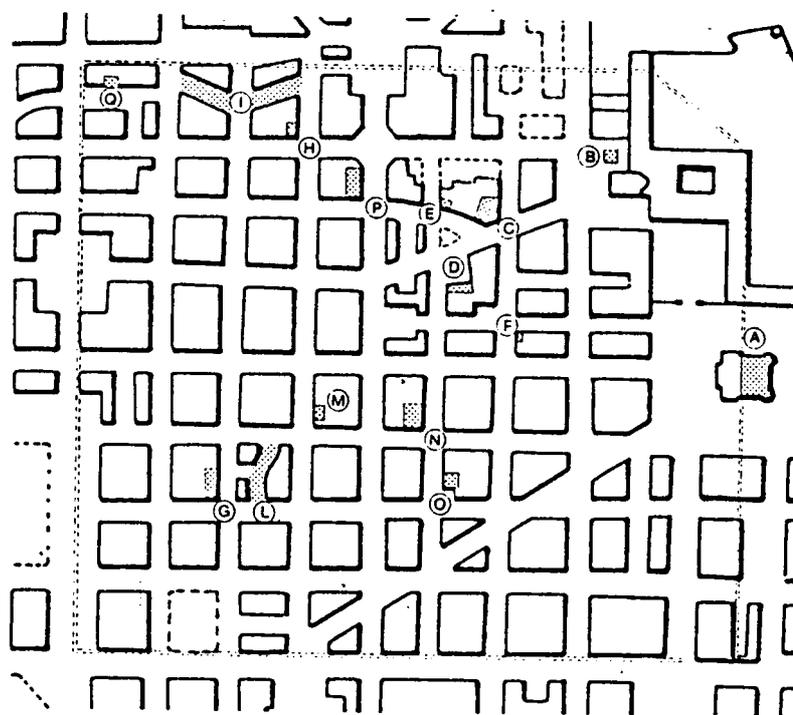
Meno conosciuta, o forse e meglio dire "meno apprezzata", è quella mole che torreggia sul Santuario della Consolata, dove pure i torinesi sono di casa: si sta parlando del campanile (Q), superba e unica testimonianza dell'arte romanica giuntaci dall' XI secolo pressochè inalterata, anche se nel 1940 se ne dovette compiere un restauro di consolidamento.

Il campanile della Consolata, che un tempo fiancheggiava la chiesa di S. Andrea, è una costruzione di 40 metri d'altezza, notevolmente solida e dominante la piazzetta antistante; venne eretta in forma tronco-piramidale per accentuare la verticalità delle pareti intorno all'anno 1000 dal monaco Brunigo che, utilizzando anche materiale proveniente dalle attigue mura romane e, forse, dalla torre angolare, innalzò un'opera dignitosissima nella quale si riscontra l'influenza del campanile di Fruttuaria.

Questo imponente monumento è l'ultima costruzione che tocchiamo nella nostra passeggiata alla ricerca della Torino medievale, ma il quadro è ben lungi dall'essere completo, poichè non si sono considerate le sporadicissime tracce che si riscontrano in certi vecchi cortili e neppure ci si è

soffermati a sufficienza su alcuni importanti monumenti che serbano tracce evidenti del passato che siamo andati cercando (per esempio il tratto di cinta muraria attiguo alle Porte Palatine, che presenta una sopraelevazione medievale); tuttavia, da questa veloce e necessariamente lacunosa panoramica risulta evidente che la Torino medievale esiste tuttora e aspetta solo di essere rivalutata con opportuni interventi, evitando quella distruzione iniziata nel '600 e proseguita fino ai giorni nostri con lo scempio di frammenti di storia che, oramai, si fanno sempre più esigui ed illeggibili.

Fabrizio Diciotti



- Ⓐ Palazzo Madama
- Ⓑ Campanile del Duomo
- Ⓒ Casa Broglia
- Ⓓ Casa "del Senato"
- Ⓔ Bifora quattrocentesca
- Ⓕ resti di finestre in via Palatina
- Ⓖ " " " in via Stampatori
- Ⓗ " " " nelle vie Bellezia e S. Chiara
- Ⓛ Via Bonelli
- Ⓛ Vicolo S. Maria
- Ⓜ Ⓝ Edifici di evidente impianto medievale in via Barbaroux
- Ⓞ Casa "dei Romagnano"
- Ⓟ Chiesa di S. Domenico
- Ⓠ Campanile della Consolata

----- Perimetro della città fino al sec. XVI